

\_Lettera\_N\_2998

Al Prefetto di Torino Giovanni Minghelli Vaini

III.mo Sig. Prefetto,

Torino, 18 maggio 1879

Prego V. S. III.ma di volere ascoltare l'esposizione di alcune cose che si riferiscono ai poveri giovanetti raccolti nell'ospizio detto Oratorio di S. Francesco di Sales. Mosso dal vivo desiderio di provvedere in qualche modo a tanti sfortunati giovanetti, che pel loro abbandono si vanno preparando un tristo avvenire, fin dall'anno 1841 mi sono dato cura di raccoglierne il maggior numero possibile in appositi giardini di ricreazione.

Si aggiunse un ospizio per i più abbandonati in una casa che per mezzo della carità pubblica si poté innalzare; il maggior numero di questi giovanetti erano inviati dalle Autorità Civili Governative.

Scopo principale era di far loro apprendere un'arte o mestiere per renderli capaci di guadagnarsi un giorno onesto sostentamento. Tra i ricoverati poi ve n'erano alcuni che avevano sortito dalla natura attitudine eccezionale per la scienza, ed altri, perché appartenenti a famiglie nobili o di civile condizione ma decadute, parve opportuno che venissero avviati allo studio delle classi secondarie. Se ne ottenne buon risultato, mentre non pochi di loro giunsero a fare onorata carriera nel commercio, nella milizia, nell'insegnamento, e taluni anche a coprire delle prime cattedre nelle Università dello Stato. Parecchi eziandio desiderosi di appigliarsi all'arte tipografica divennero allievi della tipografia di questo medesimo Istituto. Queste scuole furono in ogni tempo considerate come opera caritatevole, scuole paterne, casa di ricovero; perciò l'Autorità scolastica non fece mai osservazioni contrario. Anzi tanto i Regi Provveditori quanto i Ministri della pubblica istruzione, si resero sempre benemeriti con il loro consiglio, aiuto pecuniario; ed indirizzando anche poveri giovanetti che la sventura avesse gettati dall'agiatazza nella miseria. Solamente nel passato anno scolastico 1877-78 il Sig. Regio Provveditore ci ordinò di porre in classe insegnanti titolati sotto pena di non più permettere le classi ginnasiali a favore dei nostri poveri giovani.

Ciò sarebbe un infortunio per tanti figli del popolo che verrebbero così privati d'un mezzo onorato con cui campare la vita, e forse taluni non potendosi applicare a faticoso mestiere dovrebbero ritornare nel tristo abbandono in cui giacevano.

Desideroso sempre di obbedire per quanto è possibile alle Autorità dello Stato, ho procurato di mettere in classe degli insegnanti col loro rispettivo titolo; ma alcuni di essi essendo applicati all'amministrazione materiale di questa casa, non possono ogni giorno trovarsi regolarmente nelle classi che rappresentano. Egli fu in una visita fatta nel passato inverno che, avendo il sig. Regio Provveditore trovato alcune classi col supplente ci si minacciò la chiusura dell'Istituto, se non stavano permanenti al loro posto i professori dati in nota.

Io credo bene fare osservare che l'anno scolastico dura in questo istituto dai 15 di ottobre ai 15 di settembre, e che l'orario delle scuole potendo essere ordinato secondo la maggior comodità degli insegnanti, quantunque in alcune ore ed in alcuni giorni i singoli professori titolari non si trovano in classe, essi non abbandonano punto il regolare insegnamento; poiché se in certe ore e giorni sono impediti dalle molte loro occupazioni di tenersi all'orario legale, compensano con esuberanza l'insegnamento nelle ore libere dalla rispettiva amministrazione.

Del resto pare non possa pretendere che in un istituto privato e che ha per unico scopo di raccogliere giovani poveri abbandonati si osservano gli orari scolastici governativi.

Desiderando tuttavia di ottemperare all'Autorità del Governo in ogni cosa possibile, intendo di provvedere quanto prescrivono le vigenti leggi, ma mi sono

indispensabili due anni per provvedere in modo stabile il prescritto personale, che corrisponda alle condizioni eccezionali di questo Istituto.

Supplifico pertanto la S. V. Ill.ma, come Padre dei poveri figli del popolo, a voler interporre i suoi buoni uffizi sia presso il Consiglio Scolastico della Provincia di Torino, e sia, se occorre, anche presso il Sig. Ministro della Pubblica Istruzione affinché, non a me, a questi miei giovani ricoverati sia concesso lo spazio di tempo implorato.

Spero di ottenere il favore che imploro, ma se ciò non potessi conseguire, per non danneggiare l'avvenire dei miei poveri giovani e gettarli in mezzo ad una strada, mi sottoporrei al grave sacrificio di modificare l'Amministrazione dell'Istituto affinché ogni professore possa trovarsi nella propria classe a quell'orario che si volesse prescrivere.

Ho l'onore di potermi professare

Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo esponente Sac. Gio. Bosco